

DOPO IL BREVE INCONTRO DI MERCOLEDÌ, TENSIONE NEL PD

«Aspettare il referendum? Doria deve dire adesso se si vuole ricandidare»

Le parole del premier hanno gelato i renziani. Ma i Dem restano divisi e chiedono chiarezza al sindaco. Regazzoni: io non mollo

LE ELEZIONI COMUNALI? Ar- gomento rinviato a dopo il referendum. Il futuro di Marco Doria? Nessuna pregiudiziale, che voglia fare il Pisapia di Genova o, addirittura, ricandidarsi. Sì perché non sarà la segreteria nazionale di Matteo Renzi a porre la questione del rinnovamento del sindaco. Anzi, parrebbe quasi il contrario. E di tutto, dei rapporti con il primo cittadino genovese e per la costruzione della coalizione di centrosinistra, in futuro si occuperà Luca Lotti. Un colloquio di una manciata di minuti tra il premier-segretario Matteo Renzi e il sindaco Marco Doria. Pochi minuti che spazzano via mesi di discussioni, di prese di posizioni e di polemiche. E che rifilano un paio di sonori ceffoni ai renziani genovesi che consideravano conclusa la corsa di Doria a Palazzo Tursi e che chiedevano a gran voce che il passo indietro del sindaco, la sua indisponibilità alla ricandidatura fosse notificata al popolo di centrosinistra ben prima del referendum.

Contropiede al Pd

La ricostruzione dell'incontro, avvenuto senza testimoni, comincia a girare fin dal mattino. Ma una parte, la più destabilizzante per il Partito democratico genovese, in via Maragliano viene raccontata a bassa voce, bassissima, e solo tra i fedelissimi del segretario Alessandro

Terrile. Perché il Pd genovese una strategia per quanto confusa ce l'ha per sostituire Doria: formalmente ha deciso per le primarie, pronto a derogare al "totem" in caso si trovi una candidatura condivisa. per questo, ad esempio, aveva pensato al presidente di Palazzo Ducale, Luca Borzani che qualche giorno fa, perennato dall'abbraccio considerato mortale. Per questo, da qualche tempo, si sussurra anche il nome di Alessandro Cavo, componente della giunta della Camera di Commercio e vice presidente vicario di Ascom. Dal faccia a faccia con Renzi, invece Doria esce potenziato, con in mano il mazzo di carte da giocare. A suo piacimento. Perché in quei pochi minuti di colloquio, sarebbe stato Renzi a mettere in chiaro che per la segreteria nazionale democratica non si pone neppure la questione del "rinnovamento" del sindaco.

Un asso nella manica del sindaco che, però, non si sarebbe mosso sulle sue ultime posizioni: non candidarsi, ma continuare ad essere utile al centrosinistra. Insomma, il model-

lo Pisapia a Milano. «Una coalizione di centrosinistra che deve essere credibile, capace di fare delle proposte, per affrontare le prossime elezioni. Non di candidature né di nomi: tutti insieme dobbiamo lavorare per ottenere questo risultato» è il commento del sindaco raccolto da Repubblica. E sulla sua decisione finale: «Un tormentone che dura

paradossalmente da un anno, un anno e mezzo e fa parte di una discussione tra quattro gatti che interessa ben poco i cittadini».

Le reazioni del centrosinistra.

Nel Pd renziano è calato il gelo alla notizia che tutta la partita è rimandata a dopo il referendum con la sconfessione totale della linea portata avanti. «Se è vero che Doria ha maturato la scelta di mollare, potrebbe anche dirlo, no? Se invece non è così, ci chiediamo perché qualcuno ha detto il contrario in questi giorni» è il ragionamento di Sergio Rossetti, riferimento di Area Dem a Genova, consigliere regionale che per qualche tempo aveva anche cullato l'idea di potersi candidare a sindaco. «Se non è così, stiamo entrando in un processo davvero macchiavellico. An-

che perché, diciamo, Doria sa perfettamente cosa gli altri pensano di lui». Il messaggio di Renzi, però, lo ha recepito chiaro e forte: «Abbiamo capito tutti che il referendum è il momento più alto della vita di questo governo e ci stiamo impegnando tutti».

Il capogruppo in Comune Simone Farello, invece, cambia prospettiva: «L'atteggiamento del sindaco in tutta questa vicenda dal suo punto di vista è più che corretto. Il punto vero è quello che facciamo noi Pd, non lui. Il percorso non lo crea lui, ma noi, e noi siamo in ritardo» osserva pensando alla costruzione della coalizione di centrosinistra di cui Doria potrebbe essere "padre nobile" come Giuliano Pisapia lo è stato per Milano.

Chi non arretra di un metro è Simone Regazzoni, il pop-filosofo già in pista per le primarie. Renzi dice tutto rinviato dopo il referendum? E Regazzoni, che del rinnovo generazionale propugnato dal premier ha sempre fatto un'arma per la sua campagna di autopromozione, abbozza. Ma non molla: «Io vado linea sulla linea che ho tracciato, da lì non mi schiodo». Dunque, primarie. «E trovo difficile che il sindaco possa esse-

re il candidato di tutto il centrosinistra. Certamente non sarà il mio».

Chi apprezza lo "stop" di Renzi è Gianni Crivello, assessore comunale ai lavori pubblici: «È davvero utile qualunque atto che alleggerisca la tensione per trovare una candidatura condivisa».

AL. COST.

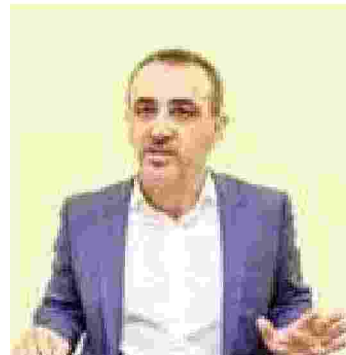
IL RUOLO

Il primo cittadino vorrebbe essere "utile" per rifare una coalizione di centrosinistra

LA CORSA A TURSI

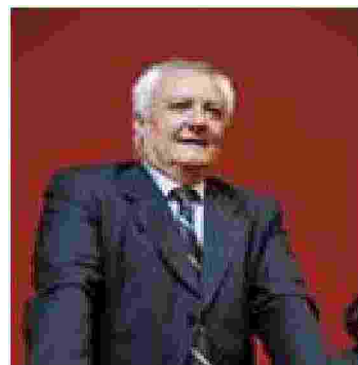
REGAZZONI, VORREI E POSSO (FORSE)

IL "POP FILOSOFO" si è autocandidato sfidando le gerarchie del partito e aprendo aspri dibattiti con la segreteria e alcuni degli esponenti storici del Pd cittadino. L'ultima sua proposta: un "tandem" con Luca Borzani, per ora respinta al mittente



CRIVELLO, POTREI MA NON VOGLIO

L'EX PRESIDENTE del municipio Valpolcevera, attivissimo assessore alle Manutenzioni, è stato indicato come candidato sindaco da Valter Ferrando, consigliere regionale del Pd. Lui ha declinato dicendo: «Grazie ma per fare il sindaco ci vuol altro»



ROSSETTI, VORREI MA NON POSSO

VICEPRESIDENTE del Consiglio regionale, già vicepresidente della giunta Burlando, è il punto di riferimento di area "Dem" a Genova, secondo solo al ministro Pinotti. Avrebbe aspirato alla candidatura ma il suo momento sembra passato





Il premier Renzi durante l'incontro con i sindaci in Prefettura

L'ANALISI DI FARELLO

Il capogruppo Pd:
«Il punto vero
è quello che
facciamo noi,
non lui»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.